

**CONTRO I TEDESCHI
E CONTRO I FASCISTI
PER LA LIBERTÀ E
LA INDIPENDENZA
N A Z I O N A L E**



il combattente.

N. 4 - 29 Dicembre 1943

ORGANO DEI DISTACCAMENTI E DELLE "BRIGATE D'ASSALTO GARIBALDI."

Avanti fino alla vittoria finale!



Lavoratori delle città e dei campi! Molti vostri compagni hanno già lasciato il loro lavoro per imbracciare il fucile. Nel fuoco della lotta essi divengono ogni giorno più agguerriti. Essi appoggiano e appoggeranno sempre più efficacemente la lotta che voi conducete con gli scioperi e le agitazioni di massa contro tedeschi, fascisti e industriali profittatori. Essi salzano così quell'unità d'azione che ci darà la vittoria nell'Insurrezione Nazionale! Italiani! Lavoratori! I partigiani sono le forze armate della libertà, sono le vostre forze armate!

Scateneremo l'attacco anche dall'interno della fortezza!

Nel recente incontro tra Stalin, Roosevelt e Churchill, i tre grandi capi delle Potenze Unite che conducono la lotta contro il nazismo e il fascismo, sono stati concertati i piani per le prossime operazioni militari contro la fortezza tedesca, già profondamente incrinata, soprattutto sul fronte orientale. Il comunicato diramato alla fine dell'incontro stabilisce che questa fortezza sarà attaccata prossimamente da oriente, da occidente e dal sud.

Benissimo; c'è vuol dire che si avvicinano le battaglie decisive, in cui sarà decisa la sorte del nazismo e l'avvenire dei popoli di Europa. C'è vuol dire che anche noi, popoli occupati e oppressi dal nazismo, dobbiamo prepararci a queste battaglie. Non solo dall'est, dall'ovest e dal sud deve essere attaccata la fortezza tedesca, ma anche dall'interno. E' questo il compito che ci deriva dalle decisioni prese nell'incontro di Teheran. E' questo l'obiettivo che ci dobbiamo fissare per la nostra azione avvenire.

Non v'è tempo da perdere. E' certo che le tre grandi potenze inizieranno presto le loro operazioni. Dobbiamo arrivare a quel momento col massimo della nostra potenzialità offensiva. Al momento dell'attacco generale dobbiamo riuscire a scatenare in ogni città, in ogni centro importante, contro ogni via di comunicazione una tale guerriglia partigiana e una tale azione di massa da paralizzare completamente l'occupante, da obbligarlo a disgiungere truppe dai punti minacciati, da rovinare seriamente ogni suo piano.

Per arrivare a questo dobbiamo fin d'ora moltiplicare e rafforzare le nostre organizzazioni, i distaccamenti e le brigate d'assalto Garibaldi, dobbiamo moltiplicare le azioni di attacco contro tedeschi e fascisti, contro centri di produzione bellica tedesca, sull'esempio delle brillanti operazioni di Villadossola, di Lovere, sull'esempio delle importanti azioni di sabotaggio compiute dai nostri partigiani della Val di Susa e di cui riferiamo nel bollettino N. 4.

Ma dobbiamo fare di più: dobbiamo portare la nostra offesa anche nelle città, in appoggio alle lotte degli operai in difesa delle loro rivendicazioni immediate contro i padroni sfruttatori che collaborano con i nazisti. La

preparazione dello sciopero politico generale, della insurrezione nazionale deve entrare in una fase di concreta realizzazione. Gli scioperi e le manifestazioni delle settimane scorse a Torino a Genova e in molti altri centri dimostrano che la situazione marcia a passi accelerati. Non ci dobbiamo lasciare distanziare. Dobbiamo marciare con essa, dobbiamo essere in grado al momento decisivo di rispondere presente e adeguatamente a tutti i compiti che ci saranno posti: compiti di un'importanza straordinaria, di portata storica, da cui dipenderà il nostro avvenire.

Sotto perciò, moltiplichiamo i nostri sforzi. Una dura battaglia ci aspetta. La vittoria è sicura.

Discorso ad un ufficiale

Lo so: siete disgustato di tutto quello che avete visto e provato nell'esercito, soprattutto durante la guerra. Poi lad disfatta, l'onta nella quale è stato sommerso il vostro orgoglio di soldato e di italiano.

Lo so: non volete che si ritorni ad un passato così infausto per la nostra Italia.

Lo so: odiate la cricca di imbelli e di traditori che hanno arrestato il braccio di chi, come voi, avrebbe voluto riscattare l'onore del nostro popolo e fare dei nostri soldati dei combattenti della causa di liberazione di tutti i popoli. Oggi tranguate l'amaro della vergogna e siete impaziente di veder la fine di questo tragico capitolo della storia del nostro paese.

Ma che vale imprecare? Perché non mettersi sotto a scrivere qualche pagina che renda meno triste, meno grigio questo capitolo della nostra storia?

Queste pagine si scrivono con l'azione che vendica e riscatta.

Il nostro suolo è calpestato dal tedesco e insozzato di traditori.

Imprecare, inveire per rassegnarsi poi all'attesa che tutto finisca?

Attendere? Chi?

Non c'è nulla da fare? Ma non tutto è distrutto. Guardate al popolo. Là ci sono ancora le energie, le forze virili per la ripresa, per la riscossa, per la rinascita.

Oggi c'è una guerra che comincia, che è già cominciata. Una guerra che

Una bella azione partigiana

Stralciamo dal rapporto del comandante che ha organizzato e diretto la bella operazione, del mese scorso, di Villadossola, seguenti particolari:

Avendo saputo che la massa operaia di Villadossola, di circa 6000 operai recamava l'azione contro i fascisti che avevano costretto i. Fascio repubblicano ed arrestati degli antifascisti locali, decisi di intervenire con le mie squadre. Alle ore 11 circa del 8 novembre scesi in città con le squadre. Disposi le mie forze come segue: un drappello di 5-6 uomini, armati di fucile e di un fucile mitragliatore, ebbe l'incarico di occupare la stazione ferroviaria; un altro drappello di 4 uomini ebbe l'incarico del disarmo dei carabinieri locali (in tutto 5 uomini), il drappello era armato di 3 fucili e di un parabellum; un gruppo di 2 uomini armati solo di fucili ebbe l'incarico di occupare il centralino telefonico e di interrompere le comunicazioni, così come il drappello che occupava la stazione doveva interrompere le comunicazioni telegrafiche. Un gruppo di 5 uomini armato di fucile e di bombe a mano furono comandati ad occupare lo stabilimento SISMA e invitare gli operai ad associarsi all'azione.

Un gruppo di 7 uomini, armati di fucile di un parabellum e capeggiato da me disarmò 5 guardie di finanza nella loro caserma e indi occupò lo stabilimento Cerretti adibito alla fabbricazione di proiettili. Data la scarsità delle mie forze e la rapidità dell'azione, non ritenni opportuno impiegare uomini per bloccare le strade, ma questa operazione venne eseguita subito dopo dagli operai usciti dalle fabbriche, i quali posero delle pietre agli imbocchi delle vie e in modo tale da costringere i veicoli al passo. Lo svolgimento della non è come l'altra guerra.

prima fase dell'operazione non incontrò seri ostacoli grazie all'intervento in massa degli operai e della popolazione.

Al termine della prima fase dell'operazione impartii l'ordine di raggruppar-

si nel crocicchio principale del paese. Poiché durante le prime operazioni ci eravamo impossessati di altre armi, procedetti con esse all'armamento degli operai che ne erano sprovvisti. Nel frattempo si procedeva al sequestro di un'autocorriera, di un camioncino e di qualche altra autovettura. Con l'autocorriera io e altri cinque uomini ci recammo nel comune di Piedimulera ove dovevamo unirsi a noi altri 20 uomini armati. Non trovando questi uomini procedetti alla distruzione del centralino telefonico ed occupammo la caserma della milizia forestale dove trovammo un solo milite e ci impossessammo delle armi esistenti.

Il camioncino, carico di 20 uomini, era stato nel contempo da me inviato in Val Antrona con l'obiettivo di occupare la caserma e disarmare le guardie di frontiera tedesche, un 15 in tutto. Giunto in prossimità della caserma il camioncino si incontrò con 3 tedeschi, vi fu scambio di fucilate, rimase ucciso un tedesco e gli altri due furono fatti prigionieri. Feci smontare gli uomini dal camioncino per farli avanzare e accerchiare la caserma. Nella marcia incontrammo altri 3 tedeschi che furono fatti prigionieri. Ma nella caserma i tedeschi si erano posti sulla difesa. A causa dell'inceppamento del fucile mitragliatore e della forte difesa avversaria non ci fu possibile occupare la caserma. Non avemmo due morti e tre feriti e i tedeschi, ma dovemmo ritornare a Villadossola senza essere riusciti nel nostro intento.

Un'altra delle autovetture catturate era stata da me inviata a Frontano con 4 uomini con l'ordine di procedere senz'altro all'attacco del comando tedesco delle guardie di finanza e di avvertire il nucleo di Crodo di passare senz'altro all'attacco della milizia di colà. Questa vettura nel percorso si imbatté in 2 militi e in un sergente che fu ucciso, mentre i militi furono fatti prigionieri. Debbo avvertire che con il nucleo di Frontano non aveva avuto in precedenza delle intese, ma ritenni di invitarle ugualmente ad agire per alleggerire la mia azione e possibilmente attaccare la milizia e i tedeschi residenti a Premosello e interrompere le comunicazioni stradali e ferroviarie con Villadossola onde impedire l'affluire di rinforzi nemici. Ma questi nuclei non poterono agire, mentre nel frattempo da Domo-dossola giungevano rinforzi di militi e di tedeschi.

Il giorno dopo, martedì alle ore 8 vennero da Atona, per ferrovia e da Novara per camion circa un migliaio di tedeschi scortati da tre carri armati, da 3 autoblinde e tre apparecchi che bombardarono, mitragliarono e cannoneggiarono il paese, la fabbrica e i boschi circostanti. Questo bombardamento gettò lo scongiro nella popolazione, gli uomini delle mie squadre che avevo accammiati disposti per a difesa furono travolti dalla massa che si dispendeva. Vista la enorme superiorità nemica stimai inutile ogni resistenza; diedi ordine di ritirarsi, il che fu fatto alla spicciolata. Noi avemmo, nel nucleo, 1 morto e 2 feriti; la popolazione oltre alle vittime dell'attacco aereo ebbe 6 fucilati dai delinquenti fascisti. Costoro ebbero, con i tedeschi, oltre 20 morti e una quindicina di feriti.

Insegnamenti

Noi non possiamo che applaudire a questa bella operazione partigiana. Essa è stata concepita e condotta con audacia, intelligenza e deciso spirito offensivo, come devono essere condotte sempre le operazioni partigiane.

Ma essa presenta anche alcuni lati deboli che dobbiamo fare rilevare. Che segue 2.a pagina prima colonna in basso

E quel titolo vi darà un giorno diritto di un altro grado, in un altro esercito, nell'esercito del popolo che presiederà per sempre la libertà e l'indipendenza della Patria per sempre riconquistata.

Intensificazione della lotta partigiana

La battaglia ingaggia a dai partigiani per la cacciata d'Italia dell'occupante nazista e per la liquidazione definitiva dei traditori fascisti si è ancora sviluppata in queste ultime settimane. Le formazioni partigiane stanno passando ovunque su un preciso piede di guerra e già realizzano importanti e concrete azioni belliche.

La prima Brigata d'assalto Garibaldi è già stata costituita

La Brigata d'assalto Garibaldi N. 1 (Friuli) è già stata costituita e già ascrive al suo attivo vari ponti fatti saltare, fra i quali molti ponti ferroviari; un attacco in mano in forze respinto con gravi perdite per i tedeschi, che lasciarono una trentina di morti sul terreno; vari attacchi a depositi per rifornirsi di viveri e sottrarli al nemico; varie pattuglie e truppe attaccate e distrutte, tre prigionieri tedeschi; l'interruzione delle comunicazioni telefoniche anche per tutto un vasto territorio, che è permanentemente controllato dalle forze della Brigata, la quale ha avuto finora 16 morti e 9 feriti e 5 dispersi, contro 50 morti e 80 feriti infatti al nemico.

Importanti operazioni di sabotaggio in Piemonte

In Val di Susa (Torino) partigiani hanno sabotato la condotta forzata che alimenta la centrale idroelettrica di Venasus; facendo saltare con la dinamite una tubazione a monte della centrale; a metà novembre i partigiani hanno fatto saltare, a mezzo di proiettili di artiglieria opportunamente innestati, tre pali a traliccio di ferro dell'alta tensione tra *San Ambrogio e Torino*. A *Ceres* (Val di Lanzo) è saltata in aria la Centrale elettrica di un noto squadrista; nella stessa valle sono stati recuperati sette quintali di cuoio; con un'atra spedizione fatta a parecchi chilometri di distanza, sono stati recuperati 211 quintali di grano destinati ai tedeschi; sempre nella stessa valle, a *San Maurizio*, i partigiani hanno attaccato una colonna di vapori carichi di carri armati tedeschi, sabotando e asportando dai medesimi 5 mitragliatrici. A *Borgone*, in Val di Susa, tra il 13 e il 14 novembre due gruppi di partigiani hanno ancora una volta attaccato le casermette locali dei carabinieri, che erano questa volta spalleggiati dai tedeschi; tre di costoro rimasero uccisi. Fallito, per il mal tempo, un grande colpo tentato contro un importante ponte ferroviario, alcuni giorni dopo fu fatto saltare un altro ponte. Questo ultimo fatto ha spinto i tedeschi a prendere delle misure draconiane per la circolazione in tutta la vallata; ma questo non impedisce all'azione partigiana di svilupparsi e incrementarsi sempre più.

Paesi, centri e caserme nemiche attaccate

Val Trompia (Brescia), il 12 novembre un distaccamento partigiano è stato attaccato da circa 800 tedeschi; dopo 12

ore di combattimento esso è riuscito a svincolarsi, infliggendo al nemico gravi perdite.

Il 13 novembre, nella zona di *Quarna* (Vercelli), i partigiani hanno attaccato la caserma della milizia di *Grezzo*, uccidendo due militi; il 14 sono attaccate sedi del Fascio e del distretto militare di *Palova*, che sono incendiate e distrutte; il 18 novembre a *Palova* ancora, sono incendiate e distrutti tutti fascicoli militari riguardanti i soldati del distretto; il 23 a *Milano*, in *Piazzale Brescia*, è attaccato, con le bombe a mano un accantonamento tedesco; un capannone è incendiato; il 28, a *Milano*, è attaccata a colpi di bomba, in *Piazzale Cordusio*, un'esposizione di disegni antisovietici fatta dalla ditta *Vigarò*; il 29, una azione di operazione di partigiani ha luogo a *Lovere* (Brescia), contro la sede dell'Alfa; tutto il paese è occupato e bloccato; gli impianti che lavoravano per i tedeschi distrutti, due fascisti uccisi e sequestrata per la lotta partigiana, una forte somma di denaro; il 30 novembre, nei pressi di *Comeno* (Trieste), i partigiani attaccano un autocarro di militi del battaglione speciale O.P.; un autista e un capo squadra, un militante e una donna fascista sono stati uccisi, quattro altri militi sono stati feriti; nello stesso giorno un distaccamento di partigiani ha attaccato, a *Rifredi* (Firenze), una colonna di militi in operazione di rastrellamento; due militi uccisi e altri due feriti, più due carabinieri; a *Gattinara* il 30 novembre è assaltata la caserma dei carabinieri, e sono aspritate le armi; a *Borgosesia* (Novara) la caserma dei carabinieri è presa d'assalto dai partigiani per liberare degli ostaggi presi nelle famiglie dei giovani che si sono rifiutati di arruolarsi nell'esercito fascista; analoga operazione viene compiuta il 5 dicembre contro la caserma della milizia di *Grignano* (Novara); il 1 dicembre, in *Vallemosso* (Biella), i partigiani, venuti a conoscenza che un industriale collaboratore doveva consegnare un'importante quantità di stoffe ai tedeschi assediati e occupano la fabbrica, caricano un autocarro di stoffe per i bisogni dei partigiani e incendiano il rimanente che non potevano asportare; il 2 dicembre, per rifornirsi di armi e di mezzi di sussistenza, i partigiani hanno occupato per alcune ore l'importante centro manifatturiero di *Omegna* (Novara). Inutilizzata la Centrale telefonica, occupata la caserma dei carabinieri, disarmati questi e occupata la stazione ferroviaria, i partigiani entrarono in due fabbriche di armi, asportando più materiale bellico che potevano e rovinando il macchinario adetto alla lavorazione per i tedeschi. Prima di ritirarsi i partigiani giustiziati sono un milite fascista.

e, passando per *Grignasco* si impadronirono di 200 paia di scarpe destinate ai tedeschi. Avendo scoperto alla sede del Fascio di *Omegna*, che tre spie fasciste operavano nel gruppo di *Quarna*, queste furono immediatamente reperite e giustiziate. La stessa sorte toccò a quattro spie inviate dal Fascio di *Faenza* in una nostra formazione partigiana della località. A *Forlì*, un gruppo di 17 partigiani, sorpreso in una casa da militi fascisti e da tedeschi si difende

strenuamente e riesce ad aprirsi un varco, fucilando tre tedeschi e la spia fascista che li aveva guidati, ferendo inoltre altri due tedeschi. Ad *Alessandria* due bombe sono state lanciate contro una colonna di autoveicoli carichi di tedeschi; un'altra bomba è stata lanciata contro un negozio di un fascista mandandolo in aria.

Fuori i tedeschi, morte ai fascisti

Parecchi tedeschi che calpestavano, da conquistatori, il suolo della nostra Patria, in queste settimane, hanno lasciato la pelle, così come un buon numero di traditori fascista. A *Ravenna* tre ufficiali morti e due feriti; nei pressi di *Melegnano* (Lodi) due tedeschi uccisi; a *Indiano* due fascisti uccisi il 15 novembre; altri due uccisi il 17 nella zona di *Canzo*; il 18 una pattuglia fascista è attaccata dai patrioti, tra *Porta Ticinese* e *Porta Lodovica* a *Milano*; a *Fellonica* il 20 novembre è giustiziato il traditore *Candelo Benti*; nello stesso giorno è giustiziato ad *Asso* (Como) il traditore *L. Cangianelli*; a *Marostica*, il 21, un altro traditore, parente del segretario federale di *Vicenza*, segue la stessa sorte; il 22 a *Baveno* (Varese) è giustiziato il traditore *M. Minola*; nello stesso giorno a *Udine* il caposquadra *D. Buffone* è giustiziato; il 25 a *Mosca* è giustiziato, in pieno giorno, il dirigente fascista *G.*

Crivelli; il 27, a *Sampierdarena* è giustiziato il capo manipolo della milizia *M. Oddone*; il 30 novembre a *Milano* uno squadrista è giustiziato in via *Cadore*; il 1 dicembre a *Besana Brianza* è ferito gravemente il traditore *Eli P.ero*; il 2 dicembre, a *Frezze*, è giustiziato il traditore ten. colonnello *Gobbi*, e mandante del distretto locale, che aveva minacciato di fucilare 25 tedeschi; ad *Asti* due noti squadristi sono attaccati dai patrioti: un morto e un ferito; a *Millesimo* (Savona) il maresciallo dei carabinieri, che si distingueva per la persecuzione contro i renitenti, è stato attaccato e ferito; a *F.onale* (Savona) è giustiziato un traditore fascista; un altro segue la stessa sorte alcuni giorni dopo.

Bilancio largamente attivo

Il bilancio della lotta per il periodo considerato è largamente attivo: 61 tedeschi sicuramente uccisi e 84 sicuramente feriti e 39 traditori fascisti giustiziati e 7 messi in condizione di non nuocere.

Avanti perciò nella strada intrapresa, moltiplichiamo i distaccamenti e le brigate d'assalto Garibaldi, garanzia di lotta a fondo e di vittoria contro i tedeschi e i traditori fascisti!

Il Comando dei Distaccamenti e delle Brigate d'assalto Garibaldi.

Non siamo inferiori ai grandi compiti che ci aspettano

Il movimento di resistenza e di lotta armata contro l'occupante tedesco e il suo alleato fascista ha assunto e va assumendo ogni giorno più una sempre maggiore ampiezza e più grande varietà di manifestazioni.

Dalle prime formazioni di soldati fuggenti, la cattura tedesca, sono sorti i primi distaccamenti partigiani. Le prime formazioni di Guardia Nazionale si sono trasformate in potenti organizzazioni per la resistenza attiva nelle officine e per il sabotaggio della produzione di guerra.

I patrioti più audaci e più coraggiosi si sono raggruppati in agili distaccamenti e conducono nelle città e nelle campagne una terribile guerriglia di sterminio dei nazisti e dei traditori fascisti.

Tutto questo avviene in un'atmosfera crescente di odio contro gli hitleriani e i fascisti, per tutte le violenze, le nequizie, le brutture che costoro commettono nel nostro paese contro il nostro popolo. Tutto questo avviene sulla base di un passente movimento proletario e contadino per la difesa dei propri vitali interessi: del pane, dell'alloggio, dei pochi frutti raccolti di un sudatissimo lavoro; e con la prospettiva della preparazione di uno sciopero generale politico, dell'insurrezione nazionale che, dando battaglia campale all'occupante, liberi infine la nostra Patria e la restituisca alla pace e al libero e fecondo lavoro.

Non abbiamo l'orgoglio di aver preteso in prima fila allo sviluppo di questa lotta di liberazione nazionale e allo spirito di aggressività e di audacia che i patrioti hanno dimostrato nelle ultime settimane. Noi abbiamo l'orgoglio di aver indicato per primi, contro l'attentismo e il sabotaggio della quinta colonna fascista e filo-fascista nelle file dei patrioti, le vie da seguire per l'organizzazione della lotta, per gli obiettivi da seguire, per la politica da agitare. Azione, unità delle forze patriottiche, direzione del Comitato di Liberazione nazionale: sono stati i tre capisaldi della nostra attività politica e pratica. Costiamo con piacere che queste idee hanno fatto della strada, si sono imposte, hanno trovato delle brillanti realizzazioni.

Non basta! Nella direzione indicata, bisogna fare di più, bisogna andare oltre. Sacro arto, indispensabile la lotta degli operai e dei contadini per le loro rivendicazioni immediate! Ottimi; utilissimi la resistenza attiva e il sabotaggio nell'officina! Doverosa, encomiabile la disobbedienza di massa agli ordini e alle ingiunzioni fasciste e naziste, soprattutto alle chiamate per il servizio militare e per quello del lavoro o per l'organizzazione Todt!

Ma tutti questi movimenti non potranno sussistere e svilupparsi se non trovano il proprio appoggio nella lotta armata audace, instancabile dei distaccamenti partigiani. Se questa lotta si indebolisce, se essa non si sviluppasse

ancora e sempre di più, anche il movimento rivendicativo d'officina, anche la resistenza alle prepotenze fasciste e naziste, anche la disobbedienza alle chiamate militari, verrebbero, presto o tardi, soffocate.

Ecco perché noi d'abito: operai, contadini, appoggiate, aiutate, ingrossate le file dei distaccamenti partigiani, e volete conferire il vostro pane! Soldati, richiamati, che preferite la dura vita alla marchia a puzzone che il disonore di finire nelle file del tradimento o nei campi di concentramento tedeschi, dovete mettervi su piede di lotta, per difendere con le armi la vostra difficile ma bella e gloriosa libertà. Le formazioni partigiane, i patrioti sono i distaccamenti di punta della nostra lotta di liberazione nazionale; ma perché questa trionfi, perché l'insurrezione nazionale diventi realtà, essi devono moltiplicarsi, devono essere il punto di sbocco di tutti i vari movimenti di resistenza e di lotta antinazista e antifascista.

Ecco perché noi salutiamo come una grande promessa ed un grande passo in avanti la costituzione dei distaccamenti e delle brigate d'assalto Garibaldi. Questa iniziativa si inquadrerà nella situazione generale, nella prospettiva dello sciopero politico, dell'insurrezione nazionale di cui i grandi scioperi di Torino, di Milano, di Genova sono degli irriducibili eloquenti. Ricordiamo pure la situazione generale, le grandi vittorie sovietiche in Russia; tutto indica che la situazione interna e internazionale marcia e non passo accelera.

Partigiani, patrioti, italiani tutti: non lasciamoci staccare, non siamo inferiori ai grandi compiti storici che ci aspettano; liberare il nostro paese dall'occupazione straniera. Moltiplichiamo le nostre unità partigiane d'assalto e i nostri successi di lotta!

Aiutate i Partigiani!

Dappertutto si raccoglie per i partigiani, tutti danno: viveri, indumenti, denaro. Sono i nostri migliori figli che

Però i bisogni sono enormi. Bisogna dare ancora e sempre di più. Ogni officina, ogni paese, ogni campagna organizza la raccolta degli aiuti per i partigiani. Ciascuno faccia come *Dargnani* che ha raccolto 36 chili tra farina e riso, come *Giovannina* che ha raccolto oltre 21 chili di ci barie e un prezioso litro di olio. Ciascuno faccia come quanti hanno collaborato alla raccolta delle somme che qui riappelliamo e che sono state versate ai partigiani:

| | |
|--------------|----------|
| Vari | 182.30 |
| Dargnani | 470.— |
| idem | 500.— |
| Relli P. | 548.10 |
| Michele Deli | 139.— |
| Vino | 140.— |
| Wip | 200.— |
| K. N. | 5.000.— |
| S.P.Q. | 10.800.— |

Una bella azione partigiana

Insegnamenti

(seguito dell'articolo di prima pagina)

cosa si proponeva quest'operazione? Non si vede chiaramente? Essa non poteva che proporsi: 1) di portare qualche duro colpo ai tedeschi e ai traditori fascisti; e questo è stato fatto. 2) di distruggere gli impianti industriali che lavoravano per i tedeschi, e questo non risulta che si sia visto come compito e che sia stato fatto; 3) l'operazione non poteva certo proporsi di occupare il paese; troppa era la superiorità delle forze. Ma allora perché le nostre squadre hanno atteso nel paese l'attacco in mano che non poteva venire e che venne in forze il giorno appresso? Compiuta l'operazione, realizzati i due primi obiettivi, secondo la buona tattica partigiana i nostri distaccamenti dovevano subito ritirarsi, e spostarsi altrove a portare altri colpi e costringere il nemico a prendere più vaste misure di difesa. Invece le squadre hanno atteso l'attacco; l'attacco è venuto, com'era da attendersi, in forze e i nostri uomini non hanno più po-

tuto mantenere il contatto e si sono dispersi alla spicciolata. Se invece la ritirata l'avessimo fatta di nostra iniziativa e non sotto la pressione nemica questo non sarebbe avvenuto; le squadre si sarebbero ritirate in buon ordine, con tutta la loro potenza e combattività, pronto a riprendere e a continuare senz'altro la lotta.

Ricordiamocene: la tattica partigiana conosce solo l'offensiva e sfugge con ogni mezzo dalla difesa. Per un partigiano non è onore sfuggire l'attacco di forze nemiche superiori. Sarebbe disonore restarsene con le mani in mano a far niente, ad aspettare. Ma dopo avere condotta una bella azione come quella riferita, sfuggire l'urto con un migliaio di tedeschi armati fino ai denti è prova di avvedutezza e di intelligenza. Il coraggio e il valore potremo dimostrarli al nemico in altri colpi ugualmente audaci, ugualmente duri come quelli portati prima.